

## UN NEOZELANDESE PRIGIONIERO DI GUERRA IN ITALIA NEL 1943

Le signore Brenda Hayes, Leonie e Geraldine Clarke, provenienti da Christchurch (Nuova Zelanda) hanno visitato Fogolana, ai margini meridionali della Laguna Veneta, dove una settantina di anni fa il padre Arthur Clarke fu prigioniero di guerra.



Incontro con il Sindaco in Municipio a Codevigo (Padova).

Dopo il saluto del Sindaco dr. Graziano Bacco in Municipio a Codevigo, le ospiti neozelandesi sono state accompagnate dall'ing. Adolfo Zamboni e dal sig. Gianni Pozzato, appassionato conoscitore della storia locale, a visitare il luogo dove all'inizio del 1943 sorgeva il campo di prigionia PG 120/8, al n. 5 di via Valcittadella, la strada che collega Fogolana a Conche di Codevigo.



L'edificio di Fogolana (Conche di Codevigo), sede nel 1943 del campo per prigionieri di guerra PG 120/8.

Nel fabbricato, già stalla per cavalli di proprietà della S.A.I.M. (Società Anonima Immobiliare Millecampi), la grande azienda agricola del barone Gastone Treves de Bonfili, erano alloggiati 60 prigionieri di guerra neozelandesi impiegati in lavori agricoli sotto la sorveglianza di una quindicina di soldati italiani comandati da un sergente.

Secondo i documenti recentemente rintracciati negli archivi britannici e neozelandesi dall'ing. Zamboni, nipote del prof. Adolfo Zamboni del Comitato di Liberazione Nazionale di Padova, il campo di Fogolana era uno dei 18 distaccamenti di lavoro agricolo sparsi in provincia di Padova dipendenti dal campo di prigionia PG 120 di Padova - Chiesanuova (attuale Caserma "Romagnoli"), che alla vigilia dell'Armistizio dell'8 settembre 1943 ospitavano complessivamente 829 Sudafricani, 211 Inglesi e 110 Neozelandesi.

REPORT ON WORK CAMP No. 120 AND ITS DETACHMENTS.  
inspected between August 26th and 28th 1943.

Camp Commander : Captain Ezio GASPARRI  
Camp Leader : Corporal LUBBE.

P e r s o n n e l

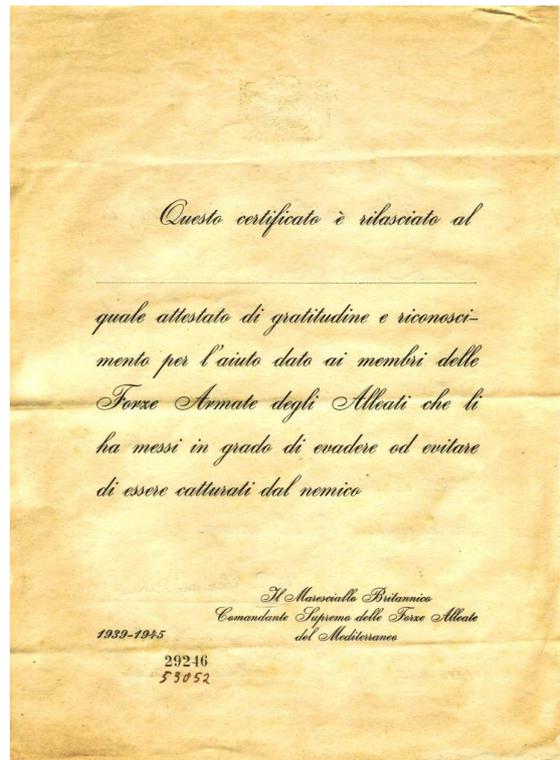
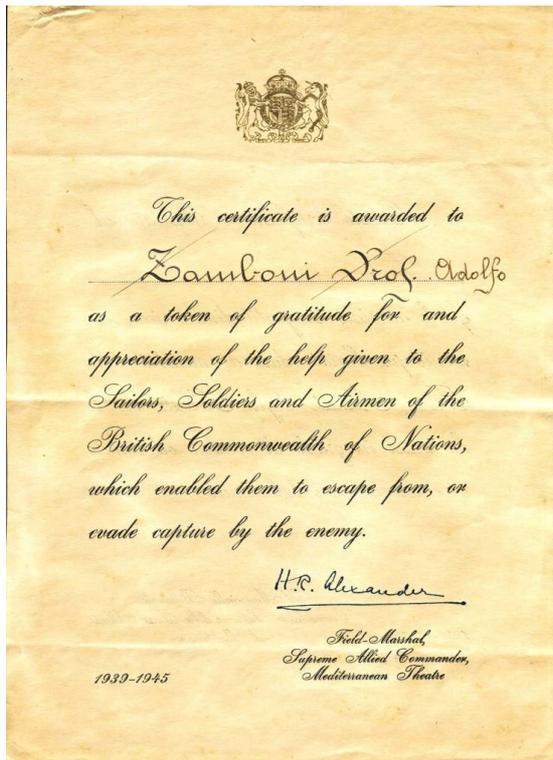
Nationality	Officers	N.C.O.	Men	Total
English	-	4	207	211
South-Africans	-	1	828	829
New Zealanders	-	-	110	110
TOTAL	-	5	1,145	1,150

The prisoners of war are all army men.

Inizio del rapporto del capitano L. Trippi, attaché presso la Divisione Interessi Stranieri della Legazione Svizzera, sulla sua visita ai campi di prigionia del Padovano, redatto a Roma il 7 settembre 1943.  
(conservato presso *The National Archives*, Kew, Londra)

Il caporal maggiore James Arthur Clarke, del 22° battaglione di fanteria della Forza di spedizione neozelandese (N.Z.E.F.), era uno degli oltre 80.000 soldati britannici e del *Commonwealth* fatti prigionieri nei combattimenti in Africa Settentrionale nel 1941-42 e rinchiusi in una settantina di campi di prigionia in l'Italia, che nel caos seguito all'Armistizio e alla durissima occupazione tedesca furono protagonisti della più grande evasione di massa della storia. Molti dei fuggitivi furono catturati e inviati ai *lager* nazisti, ma molti altri riuscirono, grazie agli innumerevoli Italiani che li aiutarono rischiando la vita, a restare in latitanza fino alla Liberazione o a raggiungere la salvezza nella neutrale Svizzera o nell'Italia meridionale occupata dall'Esercito Alleato.

Fin dalla sua costituzione, nel settembre 1943, il Comitato di Liberazione Nazionale di Padova svolse un'intensa attività di assistenza in favore degli ex prigionieri di guerra. L'opera svolta dal prof. Zamboni fu riconosciuta dal Feldmaresciallo Alexander, Comandante supremo delle forze Alleate nel teatro di guerra Mediterraneo.



Riconoscimento del Feldmaresciallo Alexander per l'opera svolta dal prof. Adolfo Zamboni nell'assistenza ai prigionieri di guerra del Commonwealth Britannico.

Arthur Clarke era nel gruppo degli 86 fuggitivi del PG 120/8 di Fogolana e di altri campi vicini che Padre Domenico Artero, cappellano dei campi di prigionia del Padovano, raccolse, incoraggiò e guidò nel pericoloso viaggio verso il Sud iniziato il 12 settembre 1943. Per ridurre i rischi di cattura, Clarke si separò dal gruppo a Ravenna e proseguì il viaggio verso la libertà con un solo compagno.

Tuesday 12th Sept	Sett off to cross River Po under guidance of padre. 16 kilos to another camp where we collected a few more Tommies and S.A.s. left at nine o'clock. Struggled 19 kilos to river. Crossed at 11.30 a.m.
Wednesday 15th Sept	Rested during day in garden. After dark hiked thirteen kilos.
Thursday 16th Sept	Rest during day. That night did 24 kilos. Slept under trees.
Friday 17th Sept	Stayed under cover. After dark did 19 kilos. Slept under trees.
Saturday 18th Sept	Left early. 8 kilos to bush reserve. At night walked 3 kilos to house.
Sunday 19th Sept	Rested in barn during day. Padre left us.
Monday 20th Sept	Before daylight walked over to woods near Ravenna. Stayed a week here. Partisans brought us

Inizio del diario del caporal maggiore Arthur Clarke, 22° battaglione di fanteria neozelandese N.Z.E.F. (per gentile concessione della Famiglia)

Prima di riuscire a ricongiungersi col proprio Esercito, i due, stremati per i disagi e i frequenti attacchi di febbre malarica, si trascinarono per dieci mesi con incrollabile forza di volontà attraverso un'interminabile successione di alture spesso innevate e di corsi d'acqua, scampando alle insidie dei fascisti e dei tedeschi, col caritatevole e coraggioso aiuto dei più poveri tra i contadini, che offrirono riparo e divisero con loro lo scarso cibo. Dei 60 evasi dal campo di Fogolana, solo 13 riuscirono a raggiungere le truppe Alleate.

Rimpatriato nell'autunno 1944, Arthur Clarke morì nel 1953, lasciando le figliette in tenera età.



Arthur Clarke con le figlie Brenda, Leonie e Geraldine, poco prima della sua prematura morte (per gentile concessione della Famiglia)

La visita ha avuto termine nel luogo dove il 20 febbraio 1945 i fascisti del distaccamento di Codevigo della Brigata Nera uccisero, mentre disarmato e a mani alzate usciva dal suo nascondiglio in una barca ormeggiata una trentina di metri a monte del ponte di Fogolana, l'ex prigioniero Thomas H. Gay, fante del 24° battaglione neozelandese, che era riuscito a rimanere in libertà con la protezione di alcune famiglie della zona.



Il luogo dove il prigioniero di guerra Thomas H. Gay fu ucciso dalla Brigata Nera il 20 febbraio 1945.

Le tre sorelle hanno ricordato lo sfortunato commilitone del padre lanciando tre rose rosse nelle acque del Canale Novissimo.

Ref. No. MD/JAG/73/742/110  
(1G)

~~SECRET~~ / ITALIAN WAR CRIMES

1. ORIGIN OF CASE            C.M.F.

2. ALLEGED CRIME            Killing of an unarmed escaped N.Z. Prisoner of War

3. AGAINST WHOM COMMITTED    No. 66689 Pte. GAY Thomas H. 24 N.Z. Bn., N.Z.E.F.

4. PLACE                      Conchi Di Codevigo, Piove Di Sacco. Province of Padua.

5. DATE OF OFFENCE        20 February 1945.

6. VICTIM(✓) as in para: 3 above.                      NATIONALITY    New Zealand

Sommario introduttivo del fascicolo dell'inchiesta sull'uccisione del prigioniero di guerra Thomas H. Gay, Comando Supremo Alleato - Forze del Mediterraneo Centrale, Commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra, accuse contro criminali di guerra italiani (conservato presso *The National Archives*, Kew, Londra)

© Tutti i diritti riservati  
Adolfo Zamboni  
Padova, 12 ottobre 2012